

Facoltà di Economia “Marco Biagi”, 28 settembre 2010

## **Il finanziamento dell'università italiana Un confronto con l'Inghilterra usando i bilanci degli atenei**

Relazione di sintesi

di Andrea Del Torto

Il 28 settembre scorso il professor Sergio Paba ha tenuto, presso i locali della Facoltà di economia “Marco Biagi” di Modena, un interessante seminario sul tema del finanziamento dell'università Italiana. Il tema oggetto del seminario è stato trattato utilizzando un approccio comparato, in particolare sono stati confrontati i bilanci delle università italiane ed inglesi. I dati si riferiscono al periodo 2007/2008. Lo scopo del seminario è stato quello di stabilire se e in quale misura il sistema universitario italiano sia o meno sotto finanziato.

Prima di entrare nel merito di quanto emerso nel corso del seminario è opportuno premettere quale sia la posizione dell'università italiana e di quella inglese secondo alcuni *ranking* internazionali. L'università inglese viene considerata la seconda migliore università al mondo dopo gli Stati Uniti, mentre l'Italia è dodicesima. Si rileva, inoltre, che l'università italiana è in gran parte pubblica, a differenza di quella inglese dove gli atenei sono istituzioni autonome e senza fini di lucro assimilabili alle fondazioni private (unico caso in Europa).

Passiamo ora ad esaminare, sinteticamente, alcune delle principali caratteristiche dei due sistemi universitari evidenziate nel corso del seminario.

L'Italia e l'Inghilterra sono, tra i Paesi europei, quelli con il più elevato livello di tassazione universitaria, in altri Paesi europei quali ad esempio quelli Scandinavi la frequenza universitaria è gratuita. In Italia e in Inghilterra il contributo pubblico alle istituzioni universitarie è il più basso in rapporto al Pil e la quota del bilancio pubblico destinata alla formazione è minore rispetto alla media europea. In Inghilterra le tasse universitarie sono più alte rispetto all'Italia e gran parte (circa 83%) del finanziamento ordinario viene finanziato attraverso gli introiti provenienti dal pagamento delle tasse universitarie. Mentre, in Italia le risorse economiche derivate dalle tasse universitarie sono notevolmente inferiori a quelle inglesi. Dunque, il sistema universitario inglese a differenza di quello italiano viene finanziato in gran parte dalle tasse versate dagli studenti stranieri, i quali, peraltro, devono sostenere il pagamento di tasse universitarie i cui importi sono più che doppi rispetto agli importi previsti per i loro colleghi inglesi.

In particolare, in Inghilterra gli studenti extracomunitari sono presenti in gran numero e sono coloro che partecipano, in misura rilevante, al finanziamento degli atenei attraverso il pagamento delle tasse universitarie. Mentre, in Italia la presenza di studenti stranieri è nettamente inferiore rispetto all'Inghilterra. Inoltre, mentre, in Inghilterra i fondi provenienti dal pagamento delle tasse universitarie vengono spesi liberamente dalle università senza alcun vincolo di destinazione, in Italia vi sono dei vincoli al loro utilizzo, ad esempio non possono essere destinati al pagamento dei dipendenti dell'università.

Il sistema universitario inglese viene finanziato in gran parte attraverso il pagamento delle tasse universitarie, mentre in Italia gran parte del finanziamento delle università è pubblico.

La differenza principale tra i due sistemi universitari riguarda la provenienza dei finanziamenti e la loro distribuzione ai vari atenei. In Inghilterra il 22 % del contributo statale viene distribuito sulla base del merito. In particolare un organismo indipendente valuta la ricerca effettuata dalle singole università e sulla base della graduatoria predisposta distribuisce la percentuale del contributo statale destinato alla ricerca. In Italia la percentuale del contributo statale destinata a premiare la ricerca è pari al 7% del Fondo ordinario per l'università (FFO).

I fondi destinati alla didattica sono pressoché simili nei due sistemi universitari, la differenza si ha, invece, nel meccanismo di allocazione premiale. Altra differenza tra i due sistemi, in Italia viene considerata attività di ricerca anche l'attività di tipo consulenziale fornita dall'università a soggetti esterni (ad es. enti locali ed azienda).

Mentre, in Inghilterra l'attività di consulenza non viene considerata ricerca e viene contabilizzata tra le altre entrate. In Inghilterra l'ammontare dei fondi destinati alla ricerca è molto più elevato rispetto all'Italia. In Italia gran parte dei fondi destinati alla ricerca vengono distribuiti a seguito di interventi di lobby o contatti diretti dei docenti ed in parte minoritaria sulla base di bandi pubblici. In particolare, in Italia il 21 % delle risorse destinate alla ricerca vengono attribuite a seguito di procedure aperte e competitive, mentre in Inghilterra la percentuale è molto più elevata ed è pari al 67% del totale delle risorse destinate alla ricerca. Dunque, in Inghilterra, a differenza che in Italia, gran parte dei finanziamenti destinati alla ricerca vengono stanziati su base competitiva.

Nel corso del seminario è emerso che il sistema italiano presenta alcune criticità quali, ad esempio, i troppi vincoli normativi che, invece, non sono presenti nel sistema inglese.

In particolare, la normativa italiana prevede che le spese fisse e obbligatorie per il personale universitario di ruolo vengano finanziate interamente dal fondo di finanziamento ordinario in misura non superiore al 90% dell'assegnazione annuale. Ciò significa che ogni ateneo non potrà procedere con nuove assunzioni se supera questa soglia. Altro vincolo presente nel sistema di finanziamento dell'università italiana (non presente nel sistema inglese) è quello relativo alle tasse universitarie, in particolare queste ultime non possono superare il 20% del FFO. Un tale vincolo limita la possibilità per gli atenei di reperire altre risorse utili. Ed ancora, in Italia la percentuale di risorse destinate alla ricerca che viene distribuita su base meritocratica è significativamente limitata ed è notevolmente inferiore rispetto alla quota prevista dal sistema inglese.

## **Conclusioni**

Ciò che è emerso dal confronto fra il sistema di finanziamento dell'università italiana e quella inglese è che:

- il sistema universitario inglese ha molte più risorse economiche rispetto al sistema italiano, in particolare dall'esame dei dati forniti nel corso del seminario è emerso che gli atenei inglesi hanno a disposizione quasi il doppio delle entrate per studente equivalente rispetto alle università italiane;
- vi sono rilevanti differenze nei meccanismi di distribuzione dei fondi ordinari agli atenei.

La differenza delle risorse complessive a disposizione dei due sistemi deriva in gran parte da due voci di entrata:

- le tasse di frequenza pagate dagli studenti (più elevate in Inghilterra rispetto all'Italia e senza alcun vincolo di utilizzo);
- il finanziamento della ricerca, molto più sostenuto in Inghilterra rispetto all'Italia.

In particolare, con riferimento al finanziamento della ricerca è emerso che in Inghilterra l'ammontare delle risorse pubbliche destinate alla ricerca universitaria è di ben dodici volte maggiore rispetto a quanto assegnato dall'Italia. Inoltre, in Inghilterra 2/3 dei fondi disponibili per finanziare la ricerca vengono distribuiti su base competitiva attraverso bandi aperti e competitivi. Mentre in Italia ciò avviene solamente nella misura di un quarto. Al riguardo, è stato proposto di aumentare la percentuale di fondi destinati alla ricerca su base competitiva. Al termine del

seminario sono state poste le seguenti domande: che strada vuol prendere l'università italiana per uscire dalla crisi che l'ha colpita? In particolare, l'università italiana vuole seguire il modello inglese oppure quello francese? Da tale scelta, se e quando verrà effettuata, dipenderà il futuro delle nostre università e quindi della ricerca nel nostro Paese.

***Andrea Del Torto***

Scuola internazionale di Dottorato in Diritto delle relazioni di lavoro

Adapt – Fondazione Marco Biagi

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia